

1, 2013



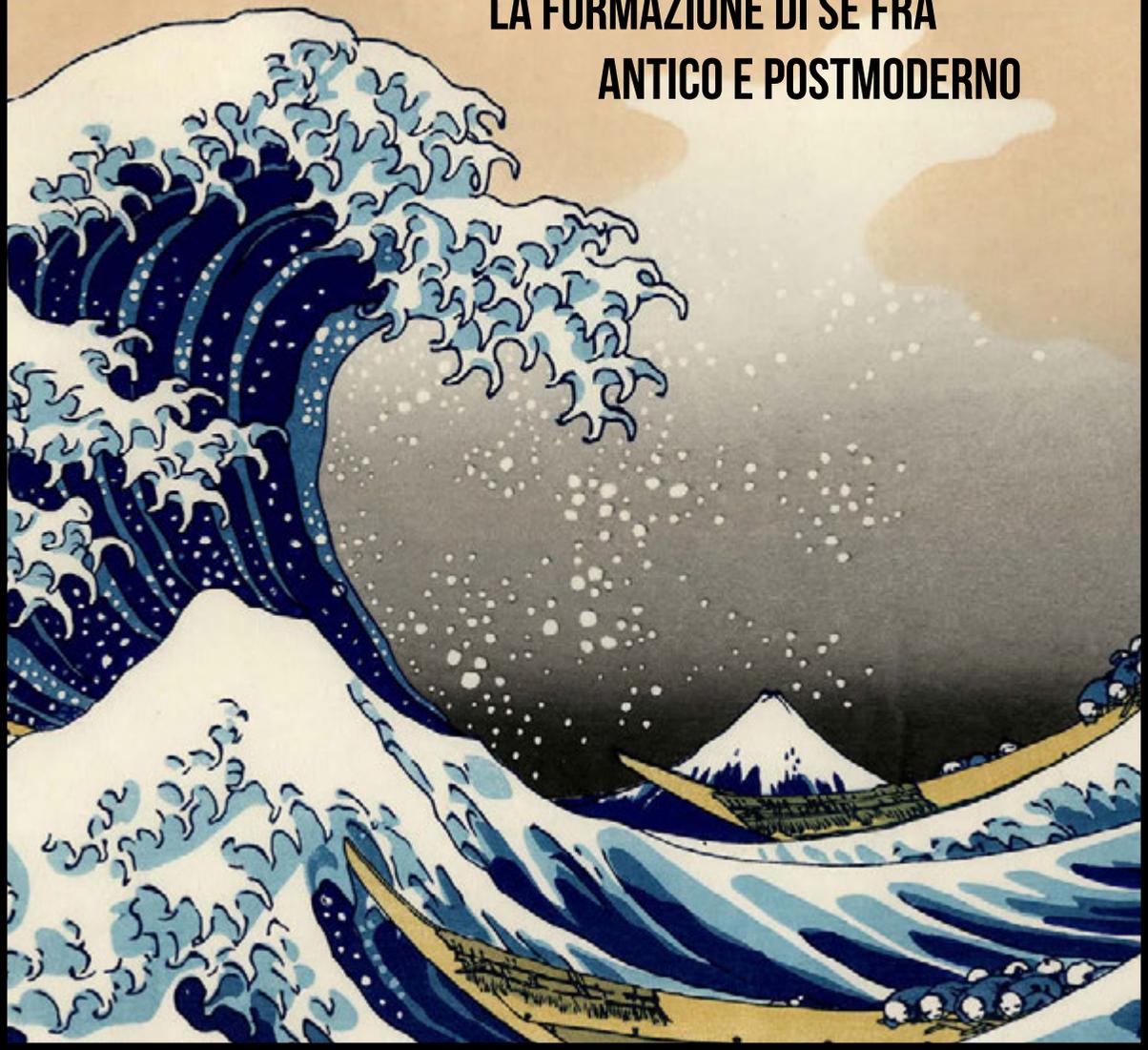
Thaumàzein

Θαυμάζειν

RIVISTA DI FILOSOFIA

Direttori: Guido Cusinato e Linda M. Napolitano

***CURA SUI* E AUTOTRASCENDIMENTO.
LA FORMAZIONE DI SÉ FRA
ANTICO E POSTMODERNO**



Thaumàzein - 1, 2013

Cura sui e autotrascendimento.

La formazione di sé
fra antico e postmoderno

*a cura di Guido Cusinato, Luigina Mortari
e Linda M. Napolitano*

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO CUSINATO

DIRETTORE EDITORIALE: LINDA M. NAPOLITANO

REDAZIONE: GIOVANNI ALBERTINI, MONICA MARCHETTO, GIACOMO PEZZANO, ALBERTO ROMELE, RIE SHIBUYA, PAOLO VANINI.

COMITATO SCIENTIFICO

DAMIR BARBARIĆ - ZAGABRIA

ENRICO BERTI - PADOVA

MARCELO BOERI - SANTIAGO DEL CILE

ROBERTA DE MONTICELLI - MILANO, S. RAFFAELE

ELIO FRANZINI - MILANO, STATALE

LIANGKANG NI - GUANGZHOU, CINA

MAURO MAGATTI - MILANO, CATTOLICA

MAURIZIO MIGLIORI - MACERATA

CHRISTOPH HORN - BONN

ELENA PULCINI - FIRENZE

ROCCO RONCHI - L'AQUILA

MASSIMO RECALCATI - PAVIA

HOLMER STEINFATH - GÖTTINGEN

GUIDO CUSINATO, LINDA M. NAPOLITANO E LUIGINA MORTARI

INTRODUZIONE

QUESTO numero inaugurale di «*Thaumàzein. Rivista di filosofia*» è dedicato al problema di una *cura sui* che non si riduca a un intimistico rafforzamento del sé autoreferenziale ma miri, all'opposto, al suo trascendimento.

Solo in parte questo numero raccoglie le rielaborazioni degli interventi presentati al Convegno internazionale “*Cura sui* e autotrascendimento. La formazione del sé fra antico e post-moderno”, svoltosi presso il Dipartimento di Filosofia, Pedagogia e Psicologia dell'Università di Verona il 22-24 novembre 2012. Il tema già in quell'occasione è parso ricco e articolato, affrontabile da prospettive disciplinari e storiche e con sensibilità critiche molto diverse fra loro: ma nell'arco dell'ultimo anno altri studiosi hanno voluto intervenire nel dibattito e questo primo numero della Rivista esce perciò arricchito di nuove voci.

Il quadro che ne risulta, pur nella sua poliedricità, pare peraltro non aver ancora esaurito il tema: anzitutto per ciò che concerne una qualificazione precisa della “cura” (*cura* latina, *epimeleia* grecoantica) della quale si discute e che si propone e si raccomanda e, ancor meno, per una descrizione chiara e completa del “sé” (*l'heauton* già platonico) che di tale cura s'ipotizza sia capace quanto bisognoso. Diversi in effetti sono i fraintendimenti che già i due termini portanti possono suscitare, tanto che quasi tutti coloro che hanno collaborato a questo numero della Rivista si sono impegnati a ri-definire anzitutto la “cura” oltre le consuete concezioni estetizzanti, oblativo e intimistiche, e a ripensare il “sé” nella presa di distanza dal soggetto erettivo autoreferenziale.

Questo numero monografico nasce innanzitutto dall'esigenza di una riflessione sul problema dell'orientamento nell'epoca della società liquida. Oggi, dopo la caduta della morale repressiva criticata da Nietzsche e il fallimento degli esperimenti totalitari del Novecento, quello che sembra emergere è l'imperativo di un godimento immediato e senza limiti, che spesso sfocia in un diffuso analfabetismo affettivo e in

una avvilita cultura del narcisismo. È possibile trovare un'alternativa all'orientamento autoritario che s'imponne nei secoli scorsi dall'alto, come anche al relativismo che nell'oggi rischia di ridurre la libertà a puro arbitrio di un essere umano inteso come macchina del godimento? È innanzitutto ancora immaginabile una funzione di orientamento che non coincida con la repressione? E questo orientamento alternativo può essere cercato in direzione degli antichi temi della *cura sui*, ripresi e riattualizzati in particolare da Pierre Hadot e Michel Foucault? La *cura sui* può essere pensata come un processo di formazione del desiderio piuttosto che di normalizzazione ortopedica del godimento? Può dunque rappresentare la fonte di un orientamento non autoritario che scaturisce dalla sfera affettiva?

Ampia, infatti, è l'interrogazione se questa liquidità indifferenziata, invece di rappresentare un passo in avanti nel processo del disincanto, non finisca con lo sfociare in un nuovo ideologismo in cui s'impongono forme di pressione e manipolazione mediatica: esse ottengono consenso non attraverso la repressione ma la disinibizione, riconsegnando magari una funzione di aggregazione e di orientamento proprio alle passioni timotiche più virulente, come la spinta al godimento compulsivo, l'invidia, l'aggressività, la paura e l'odio verso il diverso.

Una cura di se stessi, strettamente connessa – come tale – alla cura dell'altro, nel riconoscimento della fragilità comune, e una cura del mondo come luogo dell'esprimersi di "sé" inevitabilmente interrelati l'uno l'altro e all'ambiente, finisce allora per diventare, più che una teoria edificante, una necessità la cui presa d'atto si segnala forse come non più dilazionabile.

Una seconda questione è stata quella di considerare se il tema della cura di sé si possa approfondire e problematizzare sviluppando, oltre gli stereotipi della filosofia del secolo scorso, un nuovo modo di leggere Platone, primo proponente esplicito, nel pensiero occidentale, di una *epimeleia heautou* (*Alcibiade I*, 120c ss.). In particolare com'è inteso nel Platone teorico della *cura sui* l'orientamento al bene? È questo solo un oggetto ideale ultramondano, non "praticabile" come già lamentava Aristotele, oppure è, in sé, fonte di fecondità non solo ontologica,

ma soprattutto antropologica? Platone ha in mente un orientamento solo teorico verso un Oggetto Primo trascendente e astratto, oppure un orientamento paradigmatico-pratico (erotico) che muova a trascendere e con ciò realizzare il proprio sé fattuale? È forse questa stessa capacità di prendere distanza critica dal proprio sé il fondamento della vera *cura sui*, imprescindibile per dar forma all'identità personale e per la stessa felicità a cui l'uomo aspira? E, più in generale, si può pensare il tema platonico della *cura sui* oltre la canonica contrapposizione al corpo, nel senso di cura di un sé che sia intero dell'anima (ragione e passione), ma anche intero-di-corpo-anima?

Molti comunque, oltre a Platone, sono i filosofi ai quali i vari studiosi hanno fatto riferimento critico in questi saggi: gli esponenti principali dello stoicismo antico (Epitteto e Marco Aurelio), ma ancora Brentano, Scheler, Heidegger, Gadamer, Hadot, Foucault, Zambrano, Lyotard, Winnicott, Williams, Nussbaum. E l'elenco certo non è completo.

Questi i problemi che il numero inaugurale di «*Thaumàzein*» propone alla riflessione: molti punti appaiono chiariti, non poche e interessanti risultano le convergenze fra studiosi anche diversi fra loro per formazione, prima fra tutte l'attualità e la stringente necessità di una qualche forma di cura di sé come possibile base di partenza per un rinnovamento dell'individuo come della società.

Molti nondimeno restano ancora i nodi da chiarire. Con quell'inesauribile capacità e umiltà di vivere la propria meraviglia alla quale la Rivista s'intitola e che forse continua ad essere - proprio lei - il motore conoscitivo ed emozionale più vero e potente della stessa cura che si può aver di se stessi.



ISSN: 2284-2918